ANNO XVII - DICEMBRE 1948 - NUMERO 12

CATECHÈSI

Scuole Medie

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE



CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

(Pubblicazione autorizzata n. P. R. 146 - A. P. B.) - Spediz. abbon. postale - Gruppo III

INDICE SOMMARIO

Il valore dello spirito nella missione educativa (*Pio XII nel messaggio al Congresso interamericano dell'Educazione*) 199

Didattica e pedagogia

Direzione spirituale dei giovani (*Doti del Direttore Spirituale: Scienza*) - Don Giovanni Barra . 201

Dalla cultura alla religione

I pagani conoscevano la Castità? - Don Carlo Tibiletti 205

Sull'elevazione che la Religione dona all'arte - Federico Olivero . 208

La Religione nella filosofia di E. Boutroux - Luigi Beltramo . . 209

Il Calvinismo visto nel 1948 - C. C. 212

Fatti e spunti

L'uovo 214

Un mendicante 214

Vetrina A. D. C. 215-216

DIREZIONE-AMMINISTRAZIONE: CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
Via Cottolengo, Numero 32 - Torino (109) — c. c. p. **2/27.196**

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1949:

	ITALIA	ESTERO		ITALIA	ESTERO
I ediz. **S.M.** annuo	L. 300 -	L. 600 —	Caduno	L. 30 -	L. 60
II » **P.O.** »	» 200 -	» 400 —	»	» 20 -	» 40

edizioni **S.M.** e **P.O.** annuo Italia L. 450 - Estero L. 900

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA = COLLE DON BOSCO (ASTI)

ANNO XVII N. 12 **CATECHÈSI** DICEMBRE 1948

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Il valore dello spirito nella missione educativa

L'essenza e lo scopo dell'educazione consistono nella collaborazione della grazia divina per la formazione del vero e perfetto cristiano. *Opponete dunque ai perniciosi sforzi che vorrebbero separare completamente la religione dall'educazione o dalla scuola o almeno fondare la scuola e l'educazione su di una base puramente naturalistica, l'ideale di un lavoro di insegnamento arricchito dal tesoro inestimabile di una fede sentita e vivificata dalla grazia di Nostro Signor Gesù Cristo.*

Procurate che i vostri bambini e i vostri giovani a misura che avanzano con gli anni ricevano pure una istruzione religiosa sempre più vasta e ragionata *senza mai dimenticare che tanto la coscienza piena e profonda della verità religiosa quanto i dubbi e le difficoltà sono solite ordinariamente presentarsi negli ultimi anni degli studi superiori, particolarmente se chi si va educando deve trovarsi a contatto, cosa oggi difficilmente evitabile, o con persone o con dottrine avverse al cristianesimo e che perciò l'istruzione religiosa esige con pieno diritto un posto di onore nei programmi delle università e dei centri di studi superiori.*

Fate in modo che con questa istruzione vadano strettamente uniti il santo timor di Dio, l'abitudine di raccogliersi nella preghiera e la partecipazione piena e cosciente nello spirito dell'inno liturgico alla Santa Madre Chiesa fonte di grazie innumerevoli; perciò in codesto lavoro agite cautamente e con prudenza affinchè sia il giovane stesso che sempre cerca qualcosa di più e piano piano agendo da sè impari a vivere e ad attuare il suo voto di fede. Contrapponete alla scarsità di principi di questo secolo con tutta misura, secondo il criterio del successo, una educazione che renda il giovane capace a discernere tra l'errore e la verità, il bene e il male, il diritto e l'ingiustizia fissando saldamente nel suo animo i puri sentimenti di fede, di fraternità e di fedeltà.

Se i films pericolosi di oggidì parlano soltanto ai sensi e in modo tutto unilaterale portano seco il rischio di produrre nell'animo uno stato di superficialità e di passività anemica, **il buon libro può completare quello che manca assolvendo nel lavoro educativo un compito sempre rilevante.**

Rispondete alla esagerata importanza oggi concessa a tutto quello che è puramente tecnico e materiale con una educazione che riconosca sempre il primo posto ai valori morali e spirituali, a quelli naturali e soprattutto soprannaturali. La Chiesa senza dubbio approva la cultura fisica, ma quando è ordinata; e sarà ordinata quando non è indirizzata al culto del corpo, quando cioè sia utile per fortificarlo e non per sciupare le sue energie, quando serva anche di ricreazione dello spirito e non sia causa di debilitazione e di insensibilità spirituale, quando procuri stimolo nuovo per lo studio e per il lavoro professionale e non quando induca ad abbandonarlo e a trascurarlo o al turbamento della pace che deve presiedere il santuario domestico.

Opponete alla ricerca immoderata del piacere e alla indisciplina morale — che vorrebbero pure invadere persino le schiere dei giovani cattolici facendo loro dimenticare che portano con sè una natura decaduta oberata dal triste retaggio di una colpa originale — l'educazione del dominio di se stessi, del sacrificio e della rinuncia cominciando dalle cose più piccole per progredire alle più grandi; educazione della fedeltà nell'adempimento dei propri doveri, della sincerità, della serenità e della purezza particolarmente negli anni in cui lo sviluppo va raggiungendo la maturità.

Nè dimenticate che a questa meta non si arriva senza il potente ausilio dei Sacramenti della Confessione e della Santissima Eucaristia il cui soprannaturale valore educativo giammai potrà essere giustamente apprezzato.

Finalmente, poichè l'educazione del bambino e del giovane deve risultare dallo sforzo comune di molti elementi concordanti, date tutta l'importanza che essa merita alla cooperazione e all'accordo tra i genitori, alla scuola e alle opere che l'aiutano e che continuano il suo lavoro, come l'Azione Cattolica, le Congregazioni Mariane, i centri di studio e altre simili istituzioni.

Di aiuto particolare potranno necessitare non di rado i medesimi genitori che molte volte non hanno la dovuta preparazione per l'esercizio dei loro doveri educativi; mentre dalla buona intesa con essi dipenderà ordinariamente il successo dell'educazione anche se sono buoni i collegi e migliori anche i maestri».

PIO XII

(nel messaggio al Congresso interamericano dell'Educazione).

Direzione spirituale dei giovani

(Doti del Direttore Spirituale: *Scienza*)

Un pedagogista americano domandò un giorno a Foerster:

— Che cosa è necessario per insegnare il latino a John?

— Conoscere il latino, rispose lo scrittore svizzero.

No, corresse l'americano, conoscere John.

Noi diciamo che son necessarie tutte e due le cose.

Per dirigere un giovane nella perfezione cristiana, bisogna conoscere e la tecnica della perfezione cristiana e la psicologia del giovane: la scienza di Dio e la scienza dell'uomo.

La scienza di Dio.

Poche parole soltanto riguardo alla scienza di Dio.

« Io ho incontrato anime che erano tormentate e come messe alla catena da direttori senza esperienza. Mi facevano proprio pietà. Una di queste soprattutto non sapeva più che fare. Questi direttori che non se ne intendono di vita spirituale, stancano talvolta l'anima e il corpo, ed impediscono di progredire. Una persona mi raccontava che il suo la teneva incatenata da ben otto anni alla conoscenza di se stessa, senza permetterle di uscire di lì, mentre Dio l'aveva già elevata alla orazione di quiete. Ne risultavano per lei delle grandi sofferenze » (S. Teresa d'Avila).

Quante santità mancate, mortificate, atrofizzate dall'ignoranza del Direttore spirituale!

Quanti giovani hanno avuto le ali del loro slancio tarpate da un direttore impreparato a tale altissima missione!

Nè si creda che bastino le nozioni aride e teoriche apprese nei banchi del seminario.

Il medico dopo la laurea si tiene al corrente delle novità che avvengono nel suo campo. Così l'ingegnere. Il direttore spirituale deve curare le anime; deve innalzare una meravigliosa costruzione.

Aggiornamenti teologici e conoscenza profonda dell'ascetica.

Maestri d'ascetica, e non solo dei

livellatori, dei confessori di peccati mortali.

I giovani sono fatti per scalare. La montagna è il loro sport. E l'ascetica è precisamente l'arte di scalare il monte della perfezione.

Chiunque lavora coi giovani e li mette al lavoro si accorge che in loro arde di pari passo con la febbre del dinamismo, la sete dell'amore a Dio e della contemplazione.

« Questo desiderio era grande e continuo; ma crebbe molto di più quando le furono mostrate dalla prima verità le necessità del mondo e in quanta tempesta e offesa di Dio si trovasse » (S. CATERINA DA SIENA).

La scienza dell'uomo.

Ma come la scienza di Dio, è necessaria anche la scienza dell'uomo. L'uomo non è solo carne, nè solo anima. In lui si fondono in una unità sostanziale la vita del corpo e la vita dell'anima.

Tutto è realizzato dall'unità umana, corpo animato e anima incarnata » (BIOT). *Quindi per capire e valutare le azioni umane, bisogna tener conto dell'anima e del corpo come unità generatrice.*

Ecco la necessità di conoscere adeguatamente le leggi della fisiologia, della psicologia, della psicopatia, che tanta luce gettano sui problemi morali.

Fin dove giunge la colpevolezza? Per quali vie passa il peccato?

Spesso chi abbiamo dinanzi non è un colpevole, è un malato.

Spesso le abitudini cattive, le tentazioni, le aridità, le colpe, sono malattie secondarie, contraccolpi e riflessi delle deficienze del corpo sulla vita dello spirito.

Ci sono dei giovani che si allarmano per la violenza e frequenza delle loro tentazioni. Bisogna rincuorarli e chiarire loro alcune idee fondamentali in merito. La tentazione non è peccato, ma solo prova. La tentazione è un fenomeno universale. È propria di tutte le anime buone. Ci rende pensosi ed esperti della vita. Quanto alle cause esse sono svariatissime. Noi stessi, colla nostra natura inclinata al male; l'ambiente in cui siamo vissuti, le nostre abitudini.

Per conoscere bene il giovane.

Per conoscere bene il giovane, sarà necessario tener presenti parecchi fattori che influiscono sulla sua personalità spirituale e sulle sue azioni, determinandone una maggiore o minore moralità.

— L'ETÀ: — Ogni età ha le sue tendenze, i suoi istinti.

« Gli autori classici avevano già messo in rilievo come, all'incirca verso i cinque ed i sette anni di età, si manifestasse nei bambini il primo moto di curiosità sessuale: quindi è che per educatori responsabili, questa età va vigilata con molta perspicacia, potendosi proprio in essa radicare nel bimbo o nella bimba delle morbose abitudini » (BIOT).

Viene poi l'età della pubertà. Nel ragazzo si fanno sentire fenomeni nuovi, cominciano i primi disturbi. Sono agitati, credono che tutto sia peccato, vorrebbero chiedere spiegazioni, ma non osano. È compito del Direttore spirituale accennarne delicatamente nell'istruzione personale ai singoli.

Nel giovane però, oltre a queste

zone già purtroppo poco chiare, ci sono altri punti più oscuri e difficili e che pure dobbiamo tenere presenti.

— L'EREDITÁ: — *« Ogni nostro processo sarà celebrato a parte. Non conosciamo tutti i testimoni a discarico. Milioni di antenati verranno a testimoniare, alla sbarra dell'eternità, per averci trasmesso tendenze che avevano alla loro volta ricevute dai loro padri. E solo Dio sa cosa può dare in un bambino, l'incontro di due tendenze ereditate da differenti antenati.*

Ipotesi, ma forse non assurda: Dio fa della razza il capro espiatorio di tutti i peccati individuali, condanna la razza per salvare l'individuo » (MAURIAC).

Questo è vero in generale. Particolarmente vero quando si tratta di cose riguardanti la castità. Il vizio come vizio non può essere ereditato. Ma purtroppo la volontà debole inclinata al male trova un potente invito nel temperamento che si riceve in eredità. Diciamolo questo ai nostri giovani: devono essere puri non solo per sè, ma anche per tutti quelli che saranno i loro discendenti.

Altro elemento da tener presente è:

— L'AMBIENTE: — *Un ragazzetto mancava spesso alla scuola. Il maestro lo rimprovera, ed egli si giustifica così:*

— Vado alla stazione a rubare il carbone.

— Ma disgraziato, non sai che non è lecito, non senti che fai un'azione disonesta, non sai che arrischi la prigione?

— Se non vado mio padre mi picchia.

Questi casi si potrebbero moltiplicare. C'è l'ambiente delle famiglie povere. *Sporcizia, tristezza, rabbuffi, talvolta anche fame. Linguaggio triviale, giudizi cattivi, scene familiari di violenza e di passione. Che cosa volete che possa imparare di buono il ragazzo a questa scuola? Per lui sarà difficilissimo sradicare queste tendenze.*

C'è l'ambiente dei ricchi. *Baci, dolciumi, fronzoli, capricci, mondo frivolo dei salotti, delle spiagge. In questi giovani resta difficilissimo iniettare il senso del sacrificio che è sostanziale e fondamentale per il cristianesimo.*

« Una gran parte, almeno, delle attività psichiche incoscienti è costituita da esperienze infantili, che rimangono come disposizioni latenti e determinano la nostra condotta resistendo ad ogni tentativo di essere revocate nel divenire colpevoli.

Vivaci emozioni provate nei primissimi anni possono dare una piega alla nostra vita mentale, senza che poi possiamo rendercene conto:

SOMMARIO P. O. DICEMBRE

Un alto messaggio a tutti gli educatori, 163 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Per educare allo spirito parrocchiale, 165 — Finalità e metodi della Confraternita della Dottrina Cristiana negli Stati Uniti, 168 — PER LA SCUOLA: La preghiera, 170 — VITA ORATORIANA: Colonia Pontificia diurna di Moncalieri, 173 — PER VOI CATECHISTI: Crociata Catechistica, 175 — Fatti e spunti, 172, 174 — VETRINA A. D. C.: 177-178.

desideri, impulsi, bisogni, istinti male o punto soddisfatti, restano come forze segrete ed orientano tutta la nostra successiva condotta, mentre sfuggono ad ogni possibile reviviscenza » (E. BONAVENTURA).

*Da ultimo l'*ABITUDINE. *Come fa male quella confessione che spesso dobbiamo sentire: non riesco, non posso. Così dice l'ubriacone, il bestemmiatore, il libertino schiavo delle sue passioni.*

Perchè non devi riuscire? Se riesci nei tuoi studi, nel tuo lavoro, nei tuoi affari, puoi riuscire anche in questo campo.

Guerra spietata contro tutti quelli che sostengono il falso principio della ineluttabilità, della fatalità, della passione.

Però non possiamo non tener conto di questa realtà: che l'abitudine può giungere talvolta a rendere anche anormale un giovane.

«Precisamente anormali sono coloro che per inveterata abitudine si eccitano in modo così indebito da creare un bisogno fittizio, ma che essi credono naturale ed indispensabile.

Sono storie lacrimose che incontriamo ogni giorno sul campo del nostro ministero, e che dicono a quale schiavitù riducano il demonio e la passione queste povere anime. Si hanno periodi di energia e di sana ribellione, e poi ricadute pesanti. C'è un cumulo di fantasie, di desideri impuri ormai padroni da lungo tempo, che si incaricano di mantenere deste le passioni e di provocarne l'esplosione violenta.

Basterà la minima spinta, una lieve visione, per far ritenere inevitabile la colpa; come per l'alcoolizzato basta una piccolissima quantità di alcool ad ubriacarlo.

È tutto alcool il povero alcoolizzato, è tutta libidine il disgraziato impuro.

Sono ancora uomini, o non piuttosto stracci umani? (1).

DON GIOVANNI BARRA

(1) « *Far vivere la grazia* », pag. 183.

PER IL 1949

CATECHÈSI **P. O.** uscirà con nuova elegante copertina illustrata e con carta migliore **conservando il medesimo prezzo d'abbonamento L. 200**

CATECHÈSI **S. M.** con carta migliore e perfezionando le sue rubriche manterrà anch'essa il **medesimo prezzo d'abbonamento L. 300**



I pagani conoscevano la Castità?

A questo interrogativo si dà qualche volta e a torto risposta sostanzialmente negativa. Una rapida e necessariamente incompleta rassegna di testimonianze dirette dell'antichità basterà a far luce sull'argomento.

Il culto della Pudicizia era tradizionale presso i Romani, che le avevano dedicati due templi.

All'inizio dell'età imperiale, quando il malcostume dilagava tanto che Seneca poco più tardi dovrà denunciare l'impudicizia come il « massimo male del tempo », troviamo un fatto significativo. Lo scrittore Valerio Massimo mette assieme una raccolta di fatti edificanti, dedicata allo stesso imperatore Tiberio, e consacra alla pudicizia una rubrica, nella quale presenta modelli di virtù tratti dalle storie antiche. E questo avveniva non molto dopo che erano comparsi alcuni scritti lascivi di Ovidio.

L'esempio più antico e conosciuto nella tradizione romana è quello offerto da Lucrezia. Essa, costretta a subire un'offesa alla sua virtù, non regge al dolore e si dà spontaneamente la morte.

Vi è la storia di Virginia, narrata più distesamente da Livio (III, c. 44-48). Appio Claudio s'era lasciato prendere da insana passione per questa donzella. Ogni lusinga per piegarla era stata inutile: in essa « ogni cosa era difesa dal pudore ». Allora, abusando del suo potere, ricorre al sopruso per impadronirsi della fanciulla. Si oppone coraggiosamente Icilio, il promesso sposo di Virginia: « Percuoteteci pure a vostro piacimento, purchè la virtù sia salva ». Ma Appio Claudio più non ragiona, e ordina agli sgherri di andare a prendere la fanciulla. Invano il padre leva la sua voce: « sappi che ho educato la figlia mia per le nozze e non per la colpa ». Visti inutili i suoi sforzi, egli sulla pubblica piazza trafigge a morte la figlia, non avendo altro mezzo per salvarne l'onore. « Preferì essere uccisore di una figlia onesta che padre d'una figlia vittima del vizio », commenta Valerio Massimo.

Analoghi esempi richiama S. Gi-

rolamo nell'opera contro Gioviniano. Basterà citarne uno solo. Le figlie di Fidone, che era stato ucciso dai Trenta Tiranni, cadute in potere di costoro, erano esposte a grave pericolo. Con un pretesto uscirono dalla sala del banchetto dove i tiranni gozzovigliavano e si precipitarono in un pozzo, per « salvaguardare con la morte la loro verginità » (I, 44).

Questi pagani dovevano avere un concetto ben alto della virtù, se, come appare dai fatti citati e da altri innumerevoli, pensavano che in certi casi solo la morte può garantirne il possesso o vendicarne la perdita.

Mirabile fu la virtù della madre di Giulio Agricola. Essa era una matrona di « rara costumatezza ». (*Agric.*, c. 4).

Queste parole richiamano l'elogio che Seneca fa della propria madre: essa considerò « la pudicizia come l'unico ornamento, il massimo pregio, la perfetta bellezza non esposta ad alcuna ingiuria del tempo » (*Cons. a Elvia*, c. 16).

Restaurazione augustea.

Se, come afferma Valerio Massimo, nei tempi antichi di Roma la pudicizia era in grande onore, non stupisce che Augusto, attuando un vasto programma di riforme fondato essenzialmente sulla restaurazione delle virtù tradizionali, abbia pensato pure ad arginare l'immoralità, a proteggere l'istituto del matrimonio, ad assicurare ai giovani una sana educazione. Orazio nel Carme Secolare ricorda tale aspetto dell'opera del Principe, e nel momento in cui il carme raggiunge una più alta concitazione lirica formula questa preghiera: « O dèi, concedete alla gioventù onesti costumi ».

Un opportuno provvedimento fu preso a questo proposito durante la celebrazione stessa dei ludi secolari. Ai riti e spettacoli notturni i giovani di entrambi i sessi non potevano assistere se non erano accompagnati da qualche membro della famiglia di età matura (*Svetonio, Aug.*, c. 31).

Virtù virile.

Nel romanzo di Eliodoro, scrittore greco del III sec. d. C. un personaggio, la regina d'Etiopia, fa alla figliuola questa raccomandazione: « Non dimenticare la tua nobile nascita coltivando la purezza, che è il più bell'ornamento della virtù femminile » (l. IV).

S. Girolamo riferisce una sentenza di Seneca degna di un Padre della Chiesa: « La castità è virtù da salvaguardarsi in modo particolare, perchè se essa manca, ogni virtù vien meno » (*Adv. Jovin.*, I, 49).

Nel contesto si parla della pudizia come di un ornamento particolare delle matrone; ma è fuor di dubbio il valore generale del principio. Ne dà la conferma un altro elevato insegnamento di Seneca: « Chi non si lascerà sopraffare dal flagello della sensualità, che ha nell'uomo stesso le più profonde radici, non sarà sfiorato dalle altre passioni » (*Consol. a Elvia*, c. 13).

Lucano attesta che Catone Uticense professava e praticava una rigida dottrina di castità matrimoniale, conforme all'insegnamento degli stoici. Chi non ricorda le nobili parole di Orazio in onore del padre suo? Uno dei maggiori meriti del brav'uomo verso il figliuolo fu di

essersi adoperato per mantenere nel giovanetto la pudicizia, « il più vago ornamento della virtù » (*Sat.*, I, 6).

Del poeta satirico Persio è detto che « fu di verecondia verginale, di decorosa bellezza ». Il biografo, mentre ne delinea la figura morale, è portato ad aggiugere un elemento descrittivo fisico: la bellezza esteriore era irradiazione della virtù dell'animo. E insiste ancora con solennità lapidaria: « fu sobrio, fu pudico ».

Alla grazia esteriore della pudicizia verginale neppure Catullo fu insensibile. Con delicatezza di immagini egli paragona chi la possiede a un fiore solitario che cresce in un giardino ben protetto, e incanta con la sua bellezza quanti lo contemplano. Ma se il fiore viene spiccato, subito avvizzisce e più nessuno se ne cura (c. 62).

Tibullo viceversa mette in luce la condizione di privilegio in cui si trova l'uomo puro nei confronti con la divinità: « Agli dèi celesti è gradita la castità » (II, I).

E per amore di brevità è giocoforza rinunciare ad esporre adeguatamente il pensiero di Cicerone, il quale tra l'altro dice che non esiste malanno più funesto del piacere del senso... chi ne diventa schiavo, si rende incapace di fare azioni grandi, di intendere, di ragionare. In esso trovano la loro origine tutti i delitti, sia quelli contro i privati come quelli contro la collettività (*De senect.*).

Del resto raramente è dato trovare elogi così espressivi come quello che Valerio Massimo premette alla sua esposizione: « O Pudicizia... fortezza precipua degli uomini non meno che delle donne... sotto il tuo presidio è sicuro l'ornamento dell'età puerile; sotto la tua protezione la gioventù mantiene intatto il fiore della sua bellezza; sotto la tua custodia acquista onore la stola matronale ».

Legge naturale e legge cristiana.

Al pari delle altre virtù morali, la castità presso i pagani non ha quell'ambito e non raggiunge quelle splendide altezze a cui arriva nel Cristianesimo. Tra l'altro essa era intesa solo dagli atti esteriori. Doveva venire Gesù Cristo a insegnare che esiste una purità della mente e del cuore (*Matt.*, V, 27-30).

In secondo luogo tali insegnamenti ed esempi non si trovano certo in tutte le pagine dei classici. Ma essi, in mezzo alle pagine moralmente scadenti, acquistano maggior rilievo e risplendono come gemme tra il fango e fiaccole nelle tenebre.

È indubbiamente significativo che, nonostante il dilagare della corruzione, nel popolo romano, privo della luce della Fede, privo di un sacerdozio che attendesse all'insegnamento religioso, che si dedicasse all'apostolato, che offrisse mezzi di elevazione spirituale, non siano mancati nobili animi i quali con la parola e con l'esempio hanno affermato il pregio della virtù.

Questa nozione della legge naturale, più chiara forse presso i Romani che non presso altri popoli, questi valori schiettamente umani e come tali indefettibili, i quali costituiscono il necessario fondamento dell'edificio soprannaturale, sono gli aspetti positivi che si devono apprezzare nei classici e sui quali deve fermarsi l'attenzione del giovane.

Don C. Tibiletti *del Liceo Valsalice*

Sull'elevazione che la Religione dona all'arte

*La visione interiore dell'artista non può mai essere perfettamente realizzata, poichè egli non può pienamente tradurla in parole, suoni, colori, linee scultorie o architettoniche, anzitutto « perchè al risponder la materia è sorda », e poi perchè v'è un limite alle sue forze tecniche, « come all'ultimo suo ciascuno artista » (*Par., *I, 129; XXX, 33).*

Il suo sogno, sia esso il Palazzo Ducale *di Venezia o* La Scuola di Atene *nel Vaticano, il suo ideale, sia esso per Beethoven la* Quinta Sinfonia *o per Wagner* Il Crepuscolo degli Dei, *supera la sua forza di espressione e qualcosa di supremamente eccelso che l'artefice vide o sentì rimarrà sempre a noi ignoto.*

*Lo splendore del suo sogno è grande, ma non riempie il nostro cuore; è sogno e l'anima si appaga solo del vero; è la Verità eterna, è la Fede che dona il completo appagamento, la pace al nostro spirito, ed è questa che illumina l'opera d'arte e le dà perfezione. Così la visione dantesca risplende di fulgore sempre più mirabile, così l'*Assunta *del Tiziano, il* Requiem *del Mozart, la* Pietà *del Buonarroti ricevono l'aureola della perfezione dalla fede ardente che le ispira.*

Nei componimenti dei poeti religiosi, dietro il velo intessuto di figure simboliche splende una luce eterna, che rende immortali queste allegorie; ciò appare nel poema dell'Alighieri, nella Faerie Queene *dello Spenser, in* Christ's Victory and Triumph *di Giler Fletcher, nel Milton; il velario figurato in scrittori agnostici, invece, sebbene vivido di tinte, rimane privo di vita; così nell'Ariosto, nel Keats, nello Swinburne. Nella poesia mistica le immagini, queste gemme che l'artefice sparge con prodiga mano, si accendono di novella fiamma; sfolgorano assai più che nei cantori della vita materiale, atea; di quale eterea fulgidezza scintillano le immagini nel* Messia *di Klopstock, negli « autos » del Calderòn, nelle liriche e nei drammi di Paul Claudel. Queste composizioni poetiche, come i quadri di soggetto religioso, come le cattedrali innalzate alla gloria della Vergine, hanno uno sfondo di eternità, lo sfondo che dona all'arte la grandezza massima, imperitura.*

La musica effonde non di rado un senso di melanconia profonda, ch'è frutto dell'aspirazione al Cielo; sentiamo questo nostalgico sospiro nella mistica elevazione della Träumerei *dello Schumann, nell'*Ave Maria *dello Schubert, nella meravigliosa soavità, nella mestizia assetata d'immortalità, di alcun* Notturno *dello Chopin, come le sentiamo nel verso degli* Hymnen an der Nacht *del Novalis. Nella notte stellata, lungi dal rombo assiduo della vita vertiginosa e vana, sorge nel cuore, che più non tende alle cose terrene, una brama spirituale; le armonie paradisiache del Lohengrin, al pari delle rime appassionate della mistica unione con Dio dello* Stundenbuch *del Rilke, ci donano una pace letea, la calma dell'oblio di tutto il passato, ed in alcune* Impromptu *dello Chopin, come in al-*

cuna lirica di Francis Thompson, v'è un'estasi inviolabile, talvolta accompagnata da un divino ammonimento, un invito possente e soave alla pace perfetta, alla pace interiore.

Nella pittura, nei ritratti del Rembrandt, del Velasquez, del Van Dyck, le persone sono viste « sub specie aeternitatis », non già creature frali, mutevoli, ma contemplate nella loro realtà spirituale, immortale; la vita che brilla nelle loro pupille non è più uno sfavillio transitorio, ma un riflesso dei Cieli incorruttibili.

La concezione religiosa eleva altresì la scultura; la bellezza formale ellenica si divinizza nei marmi di Michelangelo; la creatura umana considerata nel suo aspetto spirituale e sulla « fronte che con Dio ragiona » « balena l'immortal raggio dell'alma ». Nell'opera del Rodin, La Pensée, *il viso si illumina del dono più prezioso del Creatore all'uomo, « il pensiero », ed esso sembra risplendere attraverso la materia, rende eterea la candida pietra; sforzandosi di esprimere la divina potenza della mente nelle fattezze del volto l'artista fa sì che il marmo susciti quell'emozione purissima ed intensa che si pertiene alla musica.*

FEDERICO OLIVERO *dell'Università di Torino*

La Religione nella filosofia di E. Boutroux

Molto si scrisse a suo tempo sulla filosofia dell'illustre pensatore francese contemporaneo, Emilio Boutroux (28-VII-1845 m. 22-XI-1921). Ho detto a « suo tempo » per il silenzio generale con cui si volle come sottolineare la fortunosa coincidenza dell'anno centenario della sua nascita col 25° anniversario della sua scomparsa.

Volendo illustrare il suo pensiero religioso, non faremo che sorvolare sopra l'abbondante materiale in campo di problematica religiosa offertoci dal Boutroux « il cui sistema — secondo un'autorevole asserzione del Prof. L. Briello in *Rivista di Filosofia Neoscolastica* (giugno 1917) — si è orientato definitivamente nel senso di una vera e propria filosofia della religione. Ed ecco perchè l'Alitta potè così efficacemente definircelo un « eccitatore d'anime ». Vediamo infatti che il Boutroux sulle orme di un Berkeley attraversa monti ed oceani per accendere anche nelle più remote lande americane la sua ardente fiamma spiritualistica, satura dei più autentici valori religiosi. Orientazione personale ed irradiazione sociale che trovano la loro spiegazione solo se confrontate con la convinta e nutrita religiosità dovuta certo in gran parte all'educazione impartitagli nei suoi teneri anni, « profondamente morale e religiosa » e mantenuta viva dalla cosciente formazione posteriore.

Ma per quanto riguarda più parcolarmente alla sua speculazione in questo determinato campo non si

potrà non tener conto delle premesse contingentistiche e spiritualistiche della sua sistemazione filosofico-metafisica, come pure dell'insufficienza — che egli stesso riconobbe — di una morale dell'Ideale.

~

Con le sue ricerche sopra le leggi naturali (cfr. *De la contingence des lois de la nature*, trad. it. Paravia, 1938; *De l'idée de loi naturelle dans la science et la philosophie contemporaine*, trad. it. Vallecchi, 1940) giunge il Boutroux al superamento del ferreo determinismo scientista fondando la possibilità di valori etici e religiosi in un autentico trionfo finalistico. Segue quindi il superamento del naturalismo livellatore (cfr. *Nature et Esprit*, Carabba, Lanciano, 1938) per una fondazione spiritualistica, in una visione gerarchica del reale in pari tempo che delle attività umane, al cui culmine viene precisamente a porsi quella religiosa. L'analisi metafisica del Boutroux non solo fonda la possibilità religiosa, ma porta il suo autore a riconoscere in essa la ragione ultima di tutte le altre attività, in quanto che riguarda « la Fonte prima dell'essere e dell'agire ».

E nella metafisica del Boutroux Dio è davvero posto al vertice di tutti gli esseri, al sommo di quella scala gerarchica che la filosofia della contingenza ha svelato nell'universo. Anche se il metodo boutrouniano di ascesa non attinge tutta la forza probativa che gli sarebbe venuta da una più approfondita considerazione di eterogeneità di causa ed effetto, non possiamo non vedere nell'« impulso al superamento », su cui principalmente fa leva, come la falsa riga di una delle cinque vie della Filosofia perenne.

Le *attribuzioni divine* s'incentrano nell'affermata eminente spiritualità, che è pienezza di ogni perfezione ed in relazione agli esseri, potenza creatrice e provvidenza finalizzatrice. « *Dio è il creatore dell'essenza e dell'esistenza degli esseri tutti* ».

Affermazioni così nitide e così chiare nella prima speculazione boutrouniana, ci sembrano togliere ogni dubbio di trascendenza nel Filosofo della contingenza, anche se studi posteriori sul problema religioso possano ingenerare qualche incertezza al riguardo.

Preziosa a questo riguardo una dichiarazione del Sertillanges, riferita da un colloquio col Bergson, in cui egli ricorda al filosofo intuizionista la solenne professione di fede nel Cristo, fatta dal loro « confrère », Emilio Boutroux, in loro presenza, mentre parlavano all'ombra dell'Eglise de Notre Dame. Dovremo quindi concludere che la religiosità cattolica del Boutroux, anche se dovette subire profonde scosse da parte del razionalismo critico e del liberalismo protestante, ne uscì però sempre vittoriosa.

Questo il migliore e più autentico orientamento religioso di tutta una vita speculativa, vissuta soprattutto come donazione ed irradiazione delle più nobili scintille di luce e di bene qual è quella del Nostro.

Non possiamo tuttavia traslasciare un ultimo fugace accenno all'orientamento più propriamente speculativo della sua filosofia religiosa.

Come la fondamentale posizione teologica si ricollega al contingentismo spiritualista, così quella religiosa non è che il naturale comple-

mento della posizione morale che non poteva non scaturirne. Diremo di più che è precisamente l'insufficienza riscontrata in quest'ultima, che fa sorgere nel Nostro il problema religioso. È appunto la morale « problematica » come tale che costituisce il fondo della ricerca ulteriore nella multiforme manifestazione religiosa: « il principio morale rigurgita di vita religiosa ».

Non influsso kantiano quindi, ma superamento del Kant. Si verificò pertanto il naturale trapasso al problema della religione (cfr. *Science et religion dans la philosophie contemporaine,* trad. it. Mondadori, 1933; *Morale et Religion,* Paris, Flammarion, 1925; *La Nature et l'Esprit,* Paris, Vrin, 1926;...) « la quale ci vuol procurare dei mezzi che valgano non solo a farci conoscere, ma a farci effettivamente praticare il nostro dovere. Le pure idee — continua sempre il Boutroux — per quanto evidenti per se stesse, non bastano a muovere la volontà: solo l'Essere può produrre l'essere, e la religione offre alla virtù umana per aiutarla a essere e a svilupparsi, l'ausilio della perfezione divina ». Ecco firmato l'atto di esistenza di una indispensabile filosofia religiosa che si risolverà pel Boutroux nella proclamazione dell'essenzialità dei due dogmi fondamentali, « dell'esistenza di Dio, di un Dio vivente, perfetto, onnipresente e del rapporto parimente vivo e concreto di Dio con l'uomo ».

Le terrà dietro un'accurata analisi, per quanto discutibile, sugli elementi che la costituiscono e sulla funzione di mediazione che vi esercitano le diverse facoltà.

Non mancano all'autore buoni argomenti per la valorizzazione di « eternità » e di « prestanza » della realizzazione cristiano-cattolica, di cui dirà i più grandi elogi, anche dedotti dalla sola elevatissima atmosfera di comunione e fratellanza universale. Mentre invece l'essenza del Cristianesimo e l'origine prima della sua fecondità e vitalità è nella corrente di soprannaturalità che vi scorre abbondantemente in seguito alla « Morte di cui il mondo si apprestava a vivere ».

E certo il Boutroux « aveva scorto, come ci dice ancora il Sertillanges in «*Cristianesimo e le Filosofie* », trad. Morcelliana, vol. I, pag. 19, la corrente di ispirazione che gli veniva dal lontano Calvario e che non ne viene se non per associare l'uomo di tutti i tempi, alla sua vicina Sorgente », se aveva finito per confessare ed inchinarsi davanti all'autentica aureola del Cristo. Non ci recherà quindi meraviglia l'esaltazione dell'eroicità del Cristianesimo cattolico attivo, per la vitalità ognora dimostrata nel suo decorso storico con gli Agostino ed i Tommaso, sulle cui orme egli invita a porsi per far opera di conquista del mondo contemporaneo, da riportare ad una vita cristiana sentita e vissuta. A quella « vita cristiana » che il Boutroux nei già citati « *Problemi di morale e di educazione* », pag. 47, dice presentarsi a noi « *con un aspetto giocondo, la vita gaudiosa che sorge nella scoperta di una realtà positiva ed afferrabile* », che è « *l'amore del Padre, amore infinito e pieno di luce, che fa la gioia della vita presente ed è per noi pegno e pregustazione di un'eternità di beatitudine* ».

LUIGI BELTRAMO

Il Calvinismo visto nel 1948

Tra il 1937 e il 1946 i due direttori della rivista calvinista di Roma « *Scientia* », Piero Chiminelli e Giuseppe Gangale, hanno abbandonato il calvinismo e si sono fatti cattolici, come pure il poeta siciliano Calogero Bonavia e un gran numero di collaboratori del suddetto periodico.

È recente il libro di Piero Chiminelli: « *Il Calvinismo* » (pag. VIII-214, in 8°, nella collez. « Le religioni dell'umanità », Edizioni Galileo, Milano, 1948).

L'autore non manca di segnalare di passaggio le pietre che l'innovatore toglie al vecchio edificio cattolico. Calvino riedifica Ginevra su di un piano nuovo, ne fa una città modello, verso cui, per più di un secolo, i puritani della Vecchia e della Nuova Inghilterra volgeranno gli sguardi; ma per costruire la sua Chiesa egli prende a prestito più d'una di quelle pietre maestre a quel Medio-Evo contro cui insorge.

La Chiesa.

La Chiesa invisibile di Lutero viene sostituita da Calvino con una Chiesa positiva e terrestre. Egli la concretizza in un regime solidamente articolato. Egli redige le famose « Ordinanze ecclesiastiche » che il Grande Consiglio approva il 2 gennaio 1542; egli compone e impone un catechismo dalle formule nette e imperiose, delle preghiere e dei canti, un rituale per l'amministrazione dei sacramenti, la benedizione del Matrimonio, tutto press'a poco conforme alle usanze della Chiesa antica. Il Concistoro, formato da sei ministri o pastori, di dodici Vegliardi e quattro sindaci, esercita un potere disciplinare. All'inizio le Assemblee del Concistoro dovevano esser presiedute a turno da uno dei quattro sindaci. Di fatto Calvino ne è sempre presidente o, come diceva egli, « il procuratore generale di Dio ». La Camera concistoriale tiene sotto il suo sguardo tutto. Indiscreta come Asmodeo, essa entra per i tetti, per le finestre, per tutte le vie aperte e chiuse. Essa ispeziona i costumi e la condotta privata. Essa avverte i colpevoli privatamente o in pubblico, censura, scomunica, condanna al rogo. La sua competenza non è come quella del Santo Ufficio, limitata ai casi gravissimi e ben determinati, ma è universale. Nel suo sistema, la morale si confonde con la politica non meno che con la religione e tutta la vita della città cade sotto il controllo del Concistoro.

Chiesa e Stato.

In teoria, Calvino distingue la Chiesa dallo Stato. Di fatto egli assorbe l'uno nell'altra, riduce il primo all'ufficio di esecutore del braccio secolare. La Chiesa e lo Stato riconoscono ugualmente il Cristo come Signore re. Sugli edifici pubblici e sulle porte di Ginevra, l'emblema della città è accanto al monogramma di Cristo. Ogni decisione del governo diventa sacra e

divina. Una sentenza capitale è indiscutibile come un dogma ed il giudice è rispettato come il « ministro del Vangelo ».

Si potrebbe credere che il calvinismo tetro, poliziesco, dispotico non avesse alcuna fortuna di successo. È conosciuta l'angolosa precisione dei suoi punti fondamentali:

1) La *Trascendente Sovranità di Dio,* che non è concepito come una volontà d'amore, ma come una maestà terribile. È il tuono del Sinai che rintrona a Ginevra e non la soavità del sermone della montagna.

2) La *Predestinazione Assoluta,* per cui Dio avrebbe fissato prima ciò che egli voleva fare di ogni uomo. Il creatore non avrebbe pensato che a sè stesso, al suo piacere e non alle sue creature. La sua selezione arbitraria manda questi all'inferno, quello al cielo, esclusivamente perchè egli ha deciso così, indipendentemente dai meriti o demeriti di ognuno. Quest'idea che governa tutto il sistema di Calvino è assurda e blasfema.

3) La *Totale Depravazione* della natura viziata dal peccato originale e perciò incapace di alcun bene.

4) La *Grazia Irresistibile,* che salva gli eletti, senza che questi cooperino alla loro salvezza.

5) La *Perseveranza dei giusti* che sono sicuri d'entrare in paradiso. L'autore ricorda qui bene a proposito l'episodio celebre della morte di Cromwell: « È impossibile perdere la grazia? » domanda l'agonizzante. « Impossibile », rassicura l'elemosiniere che lo assiste. « Allora, io sono salvo perchè sono certo che, in un dato momento, mi sono trovato in istato di grazia ».

Nonostante questi insegnamenti severi, il calvinismo si propagò in Svizzera, Francia, Italia, Germania, Olanda, Inghilterra, Scozia, Polonia, Ungheria, America del Nord.

La scuola neocalvinista.

Parla anche l'autore della scuola neocalvinista rappresentata da certi leaders protestanti contemporanei, quali Overbeck, Blumhardt, il profeta di Boll, Soren Kierkeggard, il dialettico esistenzialista oggi in voga, il messianista russo Dostojewskij. Carlo Barth è ai nostri giorni il più autorevole rappresentante. Il suo commento alla lettera di S. Paolo ai Romani apre la serie dei suoi lavori in margine alla teologia ufficiale. Della stessa tendenza si notano il Zurichois E. Brunner, e altri, ispirati dalle sue opere, come Thurneysen, Gogarten, e fino a un certo punto Giuseppe Gangale, la cui ricerca ansiosa, le meditazioni maturate nella preghiera sono sfociate nella piena luce del cattolicesimo romano.

Della inutilità di questo studio nessuno è forse tanto persuaso quanto Chiminelli. *Secondo lui, Calvino non è uno di quei morti che bisogna uccidere.* Dal momento che lo Stato cessa di favorire una Chiesa animata dal suo spirito, questa Chiesa si disperde e scompare. E il libro termina con questa ironica sfida: « Forsechè si potrebbe fare d'un cadavere il simbolo d'una rinascenza? »

C. C.

FATTI e spunti

L'uovo.

In una seduta del consiglio comunale Ferrarese, avendo chiesto alcuni consiglieri democristiani che nella « Casa del Fanciullo » fosse continuato l'insegnamento religioso, l'assessore compagno Angelini, ha risposto (11 - VII) che nei moderni sistemi pedagogici si tende a coltivare nell'animo del fanciullo le idee con rappresentazioni plastiche e sensibili, e siccome non si può dare l'immaginazione e la sensazione di Dio, come può darsi quella dell'uovo, l'uovo deve restare e Dio sempre sparire.

Allo stesso modo siccome non si possono dare le immagini dell'anima, della coscienza, della lealtà e dell'onestà, tutte queste creazioni capitalistiche borghesi dovranno sparire; così si spiega il perchè di tanti delitti, violenze ed aggressioni.

Un mendicante.

Sullo scalo della stazione di Metz, verso le 20. Tra i viaggiatori che aspettano il treno per Thionville vi è uno di aspetto compassionevole.

Farsetto azzurro, pantaloni tenuti con una grossa corda, scarpe scalcagnate, sacco pendente dal fianco.

Cammina sullo scalo con quell'aria nervosa di uno che cerca una decisione e vorrebbe avere dopo il coraggio di eseguirla.

Io penso che da un momento all'altro egli si avvicinerà a me, e mi esporrà la sua miseria e mi chiederà aiuto. Preparo già un bigliettino che gli farò scivolare...

Ecco; si decide; e, in un linguaggio in cui il tedesco è mescolato a qualche parola italiana, egli comincia con questa dichiarazione che raffreddò la mia generosità: « Io sono un buon cattolico ». *Quante volte non abbiamo udito questa professione di fede troppo interessata?*

Ma il mendicante continua: « Sono antico ufficiale dell'Armata ungherese e lavoro a Fl...; devo lavorare ogni giorno, compresa la domenica, da 6 a 14 ore. Alla domenica non posso andare mai alla Messa. È peccato grave questo »?

Rimasi sconcertato... Nella sua miseria fisica, nella sua solitudine, nel suo esilio, nella sua passeggera e apparente perdita di diritti umani, quest'uomo non pensava che alla sua anima. Umanamente egli aveva perso tutto, ma non voleva perdere, a nessun costo, l'essenziale che per lui stava nell'amicizia con Dio.

Nella sua povertà, quest'uomo conservava il tesoro che i vermi non rodono, che i ladri non rubano. E mi sembrava che, di colpo, i suoi cenci risplendessero della grazia che abitava in lui e al fondo di un abisso di sofferenze di questa esistenza sradicata dalle tempeste, vedevo scintillare acqua tranquilla alimentata ogni giorno dalla speranza cristiana.

Esposto il suo caso di coscienza, aggiunse: « Ho vergogna... ».

Vergogna non di lavorare duramente, ma vergogna del suo vestito, vergogna forse di avere a 24 anni l'aspetto di averne 40, talmente le privazioni avevano solcato il suo viso e velato il suo sguardo. E mi si rivelò completamente nuova, a contatto della sua anima generosa, la situazione tragica di milioni di uomini, « degli individui spostati ».

E quando questo antico ufficiale ungherese evocava il suo paese, quando parlava di Budapest, non aveva che un pensiero: la fedeltà del suo popolo alla legge.

Potevo io trovare un commento più sconcertante alla parola di Cristo: « Cercate prima di tutto il regno di Dio »?

(*Da* « La Croix » 1948).

RISPOSTE A PREMIO

AMICI DI CATECHÈSI!

« Catechèsi Scuole-Medie » nel 1946, entrando nel suo XV° anno di vita ed avviandosi decisamente ad una nuova ripresa, iniziò il suo programma a cui ha tenuto fede, offrendo in ogni numero due sezioni di sussidi catechistici:

A) *CONTRIBUTI CATECHISTICI DALLA CULTURA* (aiuti per l'insegnante di Catechismo tratti dalle varie discipline scolastiche)

B) *DIDATTICA CATECHISTICA* (schemi di lezioni, esempi, varie)

Ora, nell'appressarsi il suo XVIII° anno CATECHÈSI vi chiede:

AMICI AFFEZIONATI,

- **1. Quali articoli preferite: scientifici (A) o didattici (B)?**
- **2. Da quali traeste maggior aiuto alle vostre lezioni?**
- **3. Avete usato i nostri schemi di lezioni?**
- **4. Quali articoli non avete letto?**
- **5. Cosa invece vi leggereste più volentieri?**

Tra gli amici di Catechèsi che — entro Gennaio — risponderanno alle **5 domande** e faranno rispondere ad altri — facendo conoscere la Rivista — veranno estratti a sorte 5 volumi delle nostre Pubblicazioni.

AMICI LETTORI, si vedrà finalmente quanti conoscono, seguono, amano « CATECHÈSI »!

TUTTI *rispondete:*

CATECHÈSI-REFERENDUM
Via Cottolengo, 32 - TORINO

NOVITÀ

Don Arturo Murari **VITA ORATORIANA**

- In queste pagine — scritte con cuore ed esperienza di vita vissuta — l'Oratorio palpita della sua fervida vita quotidiana.
- I fanciulli, i ragazzi, i giovani, le associazioni oratoriane rivivono in ogni pagina.
- Come realizzare un'organizzazione efficiente ed una formazione profonda e duratura nei vostri Oratori?

LEGGETE: « VITA ORATORIANA »
Indispensabile in ogni Oratorio e per ogni Educatore
Volume di 200 pagine con illustrazioni fuori testo **L. 300**

NOVITÀ **COLLANA « LUX »**

Lina Dalcerri — LA FIAMMA DEL FOCOLARE (La missione della donna come sposa e madre cristiana trae alimento dalla viva fiamma accesa dal Sacramento del Matrimonio) N. 83.

Antonio Alessi — L'IDOLO MALEDETTO (I beni terreni, il problema della ricchezza e della povertà nella luce del Cristianesimo) N. 84.

Domenico Bertetto — IL GREGGE BENEDETTO (È la Chiesa Cattolica « che sola può svelare il segreto della vostra vita e il senso del nostro destino », perchè Essa sola è una, santa, cattolica e apostolica) N. 85.

Don A. Cojazzi — CRISTO OPERAIO (Le nuove forze e organizzazioni cattoliche, le A.C.L.I., aprono le porte del mondo operaio a Gesù Cristo che visse e vive sempre nel mondo del lavoro) N. 86.